

REGISTRAZIONE: ANNO 124, N. 233. TORINO, VIA MARENCO 28, CENTRALINO 56611. TELEF. 29.121. FAX: 29.121.0000. BREVETTATO PER IL TIPO: S. MARINO, VIA S. PIETRO 10. TEL. 0437/29.121.1111. PER LA PUBBLICITÀ: S. MARINO, VIA S. PIETRO 10. TEL. 0437/29.121.1111. PER LA PUBBLICITÀ: S. MARINO, VIA S. PIETRO 10. TEL. 0437/29.121.1111.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ SPA. VIA S. PIETRO 10. TEL. 0437/29.121.1111. PER LA PUBBLICITÀ: S. MARINO, VIA S. PIETRO 10. TEL. 0437/29.121.1111.

PER LA PUBBLICITÀ: S. MARINO, VIA S. PIETRO 10. TEL. 0437/29.121.1111. PER LA PUBBLICITÀ: S. MARINO, VIA S. PIETRO 10. TEL. 0437/29.121.1111.

LA RIUNIFICAZIONE GERMANIA 11 + 1 UGUALE 3

La Casa Bianca sonda il Congresso in vista di un attacco Sabotom dice in un Bush «Sul Kuwait non ci pieghiamo»

Jugoslavia, ritorsione per l'autonomia Un blitz dei federali per punire gli sloveni

ORA che la Germania da alcuni giorni è fatta, se riassumiamo tutto ciò che si è detto in proposito avremmo un quadro a chiaroscuro quasi perfetto. I fattori d'ombra nel quadro affermano realtisticamente e pessimisticamente: la nuova Germania unita, ottenendo per mezzo della pace quello che non era riuscita a ottenere con due guerre catastrofiche, sarà troppo ricca, troppo potente, troppo popolosa, al centro di una Comunità europea frastuonante e spaventosa che, da strumento moderatore quale avrebbe voluto e dovuto essere, rischierà di trasformarsi contro voglia in strumento operativo dell'egemonia economica e quindi politica di Berlino sull'intero vecchio continente. E' questo, molto semplificato, la tesi esposta con acutezza e ricchezza di argomenti di Ernesto Galli della Loggia ne «Le Monde» del 13 settembre. I fautori della pari luminose nel quadro affermano, invece, più ottimisticamente e anche più superficialmente: la Germania riunificata continuerà a fare la sua parte nella Comunità, rispetterà correttamente le regole del gioco comunitario, contribuirà positivamente all'integrazione economica e monetaria.

WASHINGTON. Saddam Hussein sembra deciso a bruciare le speranze di una soluzione diplomatica della crisi del Golfo, rilanciata lunedì da George Bush: all'Assemblea generale dell'Onu il vicedelegato iracheno Al-Ambari ha accusato ieri Washington di aver fatto il doppio gioco, avvertendo il mondo sull'orlo di una guerra disastrosa. L'intervento iracheno sembra essere un rifiuto netto alle aperture che si intravedevano nel discorso di Bush. Baghdad ha accusato gli Usa di puntare soltanto al controllo del petrolo del Golfo e ha definito ipocriti l'atteggiamento dell'Onu, assistendo a collegare la soluzione della crisi con il problema palestinese. A Baghdad, intanto, l'invio di Gorbaciov ad avere un colloquio con il dittatore iracheno. Mosca considera la missione di Primakov l'ultimo tentativo di fermare il Congresso per assicurarsene l'appoggio, in caso d'attacco.



Saddam Hussein al fronte in Kuwait stringe la mano a un soldato iracheno

A Lubiana truppe speciali occupano il comando della Difesa territoriale

ZAGABRIA. Reparti speciali dell'esercito jugoslavo hanno occupato la sede della Difesa territoriale della Slovenia, a Lubiana. Il governo repubblicano ha definito vana provocazione la mossa federale: secondo gli sloveni Belgrado ha risposto con la forza alla decisione del Parlamento di dotarsi di un esercito autonomo. Centinaia di persone sono subito scese per le strade per protestare. Ma un portavoce dei militari ha replicato che non si tratta di un'occupazione, bensì di un semplice rafforzamento di truppe: «Abbiamo soltanto eseguito le decisioni della presidenza federale jugoslava». Sale la tensione anche in Croazia: in una zona abitata soprattutto da serbi è insorgita una bomba sui binari. Ingrid Badurina a PAGINA 4

Lo storico annuncio del governo britannico

C'è la sterlina nello Sme passo avanti della Cee

LONDRA. La sterlina entra nel Sistema monetario europeo, lo ha annunciato ieri Margaret Thatcher contemporaneamente alla riduzione di un punto per cento dell'aliquota. La mossa è stata accolta entusiasticamente dalla City, dove l'indice di Borsa ha subito guadagnato 73 punti e il volume delle contrattazioni ha addirittura superato quello del precedente giorno. Commenti positivi alla decisione di Londra sono venuti da tutti i Paesi europei e, negli Stati Uniti, la notizia ha immediatamente rilanciato il dollaro. Paolo Patruno e Alfredo Rocanestesi a PAGINA 17

«Basta con i litigi interni si va alle elezioni anticipate»

Alla vigilia dell'annuncio di Occhetto, ultimatum del No al segretario: dobbiamo restare comunisti

ROMA. E' polemica accesa nel pci, dopo il blitz di Craxi che ha chiesto di cambiare il nome del partito in unità socialista.

OGGI A FRANCOFORTE UN BESTSELLER DA UN MILIARDO

Bufera nel pci alla ricerca del nuovo nome Craxi rilancia il regionalismo e la Lega di Bossi lo applaude

Donat Cattin avverte la dc «Basta con i litigi interni si va alle elezioni anticipate»

Il Pg contro Morucci e Faranda Impugnata la semilibertà ma i due br escono dal carcere

ROMA. E' polemica accesa nel pci, dopo il blitz di Craxi che ha chiesto di cambiare il nome del partito in unità socialista.

TATTICA E POLITICA

Sciopero dei metalmeccanici In piazza 150 mila per il contratto e mercoledì riprende la trattativa

Sciopero dei metalmeccanici In piazza 150 mila per il contratto e mercoledì riprende la trattativa

ROMA. E' polemica accesa nel pci, dopo il blitz di Craxi che ha chiesto di cambiare il nome del partito in unità socialista.

Craxi, con la sua proposta abbinata di voler porre il simbolo del suo partito sotto il segno dell'«unità socialista», ha ispirato, stando ai primi commentari, prevalentemente tre tipi di reazione. La prima, propria dei comunisti delle varie tendenze, è che il leader socialista abbia potuto attuare una simile mossa a sorpresa poiché tiene monacamente in pugno il suo partito e che l'intenzione sia stata essenzialmente quella di «disturbare» il lavoro e il contratto interno al partito. Ma se si vuole uscire dal piano dei comunisti (fra i quali anche Andreotti), mette in luce come con le parole per sé si cambia poco. La terza, che accomuna tutti, sottolinea il fatto che

Oggi da Cape Canaveral il lancio con lo Shuttle, viaggio di 2 miliardi di chilometri in 6 anni Dalla Terra alla Luna in sessanta minuti

Il mito di Ulisse rivive in chiave tecnologica. Una sonda che porta il nome dell'Eroe greco parte oggi da Cape Canaveral: per la prima volta una navicella esplorerà i poli del Sole e il sistema planetario nella terza dimensione, mentre finora tutte le altre navicelle si erano mosse come su un piano, quello che contiene le orbite dei pianeti. Ma c'è anche un altro primato. «Odisseo» diventerà il secondo più veloce mai costruito dall'uomo: quando circolerà nell'orbita che gli farà sorvolare Giove per poi entrare nell'orbita che gli farà sorvolare i poli della nostra stella, raggiungerà i 126 chilometri al secondo, una velocità che gli permetterà di andare dalla Terra alla Luna in meno di un'ora. Il lancio è previsto per le 12,35 ore italiane: porterà in orbita terrestre con lo Shuttle, la navicella proseguirà poi con un proprio motore. Il conto alla rovescia procede regolarmente. I problemi potranno presentarsi nelle ultime 7 ore, quando si riempirà il serbatoio dell'idrogeno liquido, l'operazione che negli ultimi tempi ha causato parecchi ritardi delle missioni Shuttle. Il lancio deve avvenire entro il 23 ottobre, altrimenti bisognerà aspettare più di un anno perché Giove si trovi di nuovo in una posizione adatta per deviare la sonda verso i poli del Sole. A incrociare la ditta non sono soltanto i dirigenti della Nasa, che - dopo i guai dello «Hubble Space Telescope» e il rinvio della missione «Astro» e il rinvio della missione «Astro» - è un'agenzia spaziale europea. E' incrociano la ditta anche i tecnici della Banca, l'azienda italiana (Aeritalia-Tri) che ha dato il maggior contributo all'impresa fornendo il cervello della sonda: tre scatole nere zeppate di sofisticatissimi microcircuiti, 16 chip in tutto, ma venduti al rispettabile prezzo di un milione al grammo. Superata la fase critica del lancio con la navetta spaziale, un lungo e pericoloso viaggio attende «Odisseo». Due miliardi di chilometri scanditi dall'incontro con Giove nel febbraio 1992, dal passaggio sopra Giove nel maggio del maggio 1994 e sopra il Polo Nord solare un anno dopo. Ma perché è così interessante, e così difficile, esplorare il Sole e il sistema planetario nella terza dimensione? Le due domande sono strettamente intrecciate. E' interessante perché si tratta di una regione dello spazio pressoché sconosciuta. E questa regione è sconosciuta proprio perché è difficile inviarsi delle navicelle. Tutte le orbite dei pianeti stanno quasi esattamente sullo

stesso piano. Un'astronave può quindi fruitare della spinta che viene dalla Terra stessa (la cui velocità è di 30 chilometri al secondo) per dirigersi verso gli altri pianeti. Ma se si vuole uscire dal piano delle orbite, allora occorre un razzo di enorme potenza, capace di surrogare anche la spinta fornita dalla Terra. Un razzo che per ora non esiste. Si è però escogitato un trucco. «Odisseo partirà in direzione opposta al Sole, approfittando ugualmente della spinta gravitazionale del piano delle orbite planetarie. E di lì ci rivelerà i segreti di quelle misteriose regioni solari da cui esce il vento di particelle atomiche che investe la Terra e impregna l'intero sistema planetario.

Perugia, appello della madre del bimbo rapito «Vi prego, fatemi sapere se il mio Augusto è vivo»

PERUGIA. «Questo silenzio è insopportabile. Vi supplico, fatemi sapere, fatemi sapere come sta mio figlio. Se non volete telefonare a noi rivolgetevi a un prete oppure a un professionista, vincidolario del segretario dell'appello di Paolo Rossetti, la madre del bambino rapito due mesi fa da una banda di sacrali. La donna, separata dal marito, ha passato due notti davanti al telefono, in attesa di una chiamata che non è arrivata. Intanto a Perugia stanno arrivando i migliori investigatori d'Italia, contattati dall'avvocato Augusto De Megni, nonno del bambino sequestrato, che ha intenzione di risolvere la questione in tempi rapidi. La procura della Repubblica per ora non ha ancora deciso sul sequestro di un bimbo di famiglia. E' l'iniziativa che mi lascia perplesso», ha spiegato il procuratore Battistacci. Augusto De Megni ha 10 anni. Francesco De Licata a PAGINA 8

Enzo Bettiza

Piero Bianucci

Una battuta del vecchio leader raggella il convegno di Sirmione del Grande Centro dc

Donat Cattin: «Smettiamo di litigare» sulle elezioni

«Smettiamo di litigare»

DALLA PRIMA PAGINA

TATTICA E POLITICA

comunismo è storicamente delegittimato e la maggioranza dei comunisti italiani si richiama ancora ai principi del socialismo democratico chiedendo l'adesione all'Internazionale socialista...

SIRMIONE DAL NOSTRO INVIATO

Tutto quest'anno a Sirmione porta il nome di Arnaldo Forlani. Ma rovinare la festa al segretario del convegno della sua corrente...

La sortita di Donat Cattin ha per un po' guastato l'umore ai pretoriani del segretario, che vogliono far credere al resto del partito che la dc è sotto l'età dell'oro del forlaniismo...

Forlani - ha spiegato fiducioso Prandini - può dire un no alla sua ricandidatura. Qui siamo tutti in poli. E poi ha fatto bene...

Sì, il forlaniismo, malgrado Donat Cattin, quest'anno a Sirmione sembra aver toccato il cielo con un dito. Frase in cui i cugini stretti, l'altra parte del Grande Centro, i dorotei, ancorati...

A Sirmione, Prandini si è divertito ancora una volta il vero padrone di casa. Del resto, se Forlani ha in piedi una corrente...



Arnaldo Forlani

lora, Amintore Fanfani. «Arnaldo - gli disse - è l'unico galantuomo in un partito di canaglie». Pagò la franchizza e la fedeltà con un digiuno ministeriale durato più di dieci anni...



Donat Cattin

anima del Grande Centro, a Gava e ai suoi. Come pure agli altri forlaniati, che vorrebbero tutti essere al suo posto. Lui non se la prende: «In ogni comunità, dalle suore a partito comunista - confida qui a Sirmione - ci sono antipatie e simpatie reciproche. Ma è un fatto fisiologico».

Donat Cattin: se si va al voto dovremmo smetterla di litigare e farci le scarpe l'un l'altro

danza della Repubblica, la segreteria della dc, Palazzo Chigi, Andreotti va all'Onu. Forlani? Lascia la fraise in sospeso, ma si chiede che pensa al Quirinale. Ma questo è il futuro...

Ma tanto entusiasta, tanta sicurezza tra gli amici del segretario, i realismi di Forlani, l'età dell'oro dei forlaniati e del loro capo? I dorotei, qui a Sirmione, continuano a rimanere silenziosi, attendono che domenica il loro capo, Gava, cominci l'itinerario...

Ma tanto entusiasta, tanta sicurezza tra gli amici del segretario, i realismi di Forlani, l'età dell'oro dei forlaniati e del loro capo? I dorotei, qui a Sirmione, continuano a rimanere silenziosi...

Augusto Minzolini

Gli economisti mettono sotto accusa la Finanziaria e le previsioni del governo per ridurre il deficit

Nuova stangata in arrivo tra sei mesi

«Quella d'autunno non basta, è meno pesante del previsto»



Nino Andreatta

ROMA. C'è una notizia buona e una cattiva, nell'analisi che della legge finanziaria '91 fanno i più noti economisti italiani. Dal punto di vista del contribuente, la notizia buona è che la stangata d'autunno non sarà una vera e propria...

tra paghi, tasse e cessioni di beni pubblici: «Un'ipotesi eroica», promosse sarcastico Luigi Spaventa, che definisce ineccepibile prima ancora di saggia la relazione previsionale approntata dal ministero del Bilancio...

«Per contenere il deficit '91 entro il limite fissato, 122.000 miliardi, occorrerà probabilmente un'altra manovra economica in corso d'anno; non me la scanda l'agenzia di rating, Antonio Pedone, già stretto collaboratore di Giuliano Amato al Tesoro...

Il ministro delle Finanze, Nino Andreatta, presidente della commissione Bilancio del Senato, estrae dall'analisi una interpretazione politica: «Certi provvedimenti sono stati scritti nell'incertezza sulla data delle prossime elezioni, '91 o '92... il ministro delle Finanze, Nino Andreatta, presidente della commissione Bilancio del Senato...

«Tutti i centri di ricerca, non solo noi del Cer - dice Luigi Spaventa - non sono riusciti ad arrivare ai 180.000 miliardi di deficit a legislazione vigente calcolati dalla Ragioneria dello Stato...

Stato. Non c'è arrivata né la Confindustria, né Prometeia di Andreatta; né il governo-comitato, aggiunge Vincenzo Visco che ne fa parte. Per tutti sarebbe dunque sufficiente una manovra di risanamento di almeno 100 miliardi...

Sui perché della misteriosa drammaticità, la ipotesi non è una. Il governo Andreotti dice anche lodi, soprattutto per il taglio alle spese di investimento (spesso collegate agli aspetti meno nobili del sistema politico), nota Andreatta: «La corruzione insartata da Andreatta», aggiunge Vincenzo Visco che ne fa parte...

Stato. Non c'è arrivata né la Confindustria, né Prometeia di Andreatta; né il governo-comitato, aggiunge Vincenzo Visco che ne fa parte. Per tutti sarebbe dunque sufficiente una manovra di risanamento di almeno 100 miliardi...

Sui perché della misteriosa drammaticità, la ipotesi non è una. Il governo Andreotti dice anche lodi, soprattutto per il taglio alle spese di investimento (spesso collegate agli aspetti meno nobili del sistema politico), nota Andreatta: «La corruzione insartata da Andreatta», aggiunge Vincenzo Visco che ne fa parte...

Stefano Lepri

Se ne discute al Sinodo dei vescovi ed è subito polemica: accuse alla formazione dei religiosi

Una guida spirituale per il prete: la donna

«Potrebbe essere utile all'educazione di religiosi e seminaristi»

CITTA' DEL VATICANO. Dono nei seminari, ma come guide spirituali. Il Sinodo ne parla, e subito scatta una denuncia. La maturità psico-sociale di molti seminaristi è ancora in via di sviluppo. Colpa dei sistemi di addestramento? Un vescovo, Mons. Gerard Francis Leitz, accusa un programma di formazione che li prepara in maniera malata, e chiede che nello staff dei seminaristi siano utilizzate anche donne...

rimozione. Una ricerca ben documentata fra i sacerdoti e i seminaristi rivela che vi è una lacuna che lascia circa il 60-80 per cento dei nostri candidati deboli e vulnerabili sotto il profilo vocazionale, una lacuna che gli abituali metodi di formazione non sono in grado di colmare in modo efficace...

«Per favore, non inviate candidati che non siano stati esaminati accuratamente prima del loro ingresso - dicono secondo di relatore i relatori degli istituti - poiché fin troppo spesso non hanno la maturità umana e spirituale necessaria. Il problema sta nella capacità di aiutare i seminaristi a superare i individui e blocchi occulti opposti all'azione della grazia di Dio nelle loro vite».

«Per favore, non inviate candidati che non siano stati esaminati accuratamente prima del loro ingresso - dicono secondo di relatore i relatori degli istituti - poiché fin troppo spesso non hanno la maturità umana e spirituale necessaria. Il problema sta nella capacità di aiutare i seminaristi a superare i individui e blocchi occulti opposti all'azione della grazia di Dio nelle loro vite».

«Per favore, non inviate candidati che non siano stati esaminati accuratamente prima del loro ingresso - dicono secondo di relatore i relatori degli istituti - poiché fin troppo spesso non hanno la maturità umana e spirituale necessaria. Il problema sta nella capacità di aiutare i seminaristi a superare i individui e blocchi occulti opposti all'azione della grazia di Dio nelle loro vite».

Marco Tosatti

DALL'ITALIA

Voli, venerdì sciopero controllori

ROMA. Sciopero dei controllori di volo, dalle 12 alle 21 di venerdì prossimo, proclamato da Cgil, Cisl, Uil, Anpac, Fipeev. «Sono in corso - ha però detto l'Avviro - le trattative per far revocare lo sciopero; durante la sua effettuazione sarà comunque assicurata la sicurezza dell'aviazione al volo, per consentire i collegamenti con le isole ed i voli di Stato, militari e di emergenza».

Caso Orfei, la Procura indaga all'estero

ROMA. La Procura della Repubblica di Roma avrebbe chiesto e si è affrettato a apprensione negli ambienti giudiziari - una rogatoria internazionale per stabilire la verità sulla vicenda Orfei - i quali suggerì Orfei, con i servizi segreti del passato regime cesoslovacco.

Protesta alla Camera «tropicci fumatori»

ROMA. La Camera è sempre più una «fumisteria»: il deputato Antonio Testa, dal suo presiedere la Camera, ha denunciato i malaffari, con una lettera alla lotti raccontata che qualche giorno fa, non solo la vertenza di malaffari, ma anche la stanza della biblioteca del presidente della Camera, sui grandi tavoli erano situati poi i quali suggerì Orfei, con i servizi segreti del passato regime cesoslovacco.

Avvenire: Donat Cattin critica il direttore

SIRMIONE. Carlo Donat Cattin critica la scelta del nuovo direttore di «Avvenire»: al convegno di «azione popolare» ha detto: «Si affida il giornale cattolico ad un direttore che cattolico non è. Mi si gelano le vene... Ho scritto due righe a monsignor Ruini. Sono preoccupato del cismo che regna...». Si continua con i malaffari, i sindacati malaffari anche i sette sacramenti. Interpellato telefonicamente il direttore, Avvenire, Lino Rizzoli, ha fatto sapere di non voler replicare.

Contro la violenza mobilitazione a scuola

ROMA. Una «Giornata nazionale contro la violenza e criminalità»: così il 7 novembre il mondo della scuola prenderà posizione contro la criminalità. I sindacati cattolici, i magistrati, gli operatori dell'informazione, alle forze politiche perché ci sia un impegno serio e organizzato di tutti i luoghi in cui sia possibile costruire modelli di convivenza positiva, innanzitutto la scuola. La mobilitazione, l'intervento a organizzare insieme, sugli stessi temi, un Forum nazionale.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1967

DIRETTORE RESPONSABILE: Paolo Mieli

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

REDAZIONE: Via Salaria, 1000 - Roma

Massimo L. Salvadori

I colonnelli di Botteghe Oscure polemici dopo il cambio di nome deciso dal leader psi

«Noi e le missioni dei psi» Il No: Occhetto ormai ha fallito, restiamo comunisti

ROMA. Il giorno dopo il blitz di Craxi sul nome del Psi, i comunisti si interrogano, vi è preoccupati, specie gli uomini della maggioranza di centro: Giorgio Napolitano, capo dell'ala emigratista che è considerata più vicina ai socialisti, sarà l'iniziativa strumentale. Piero Fassino, uno dei dirigenti di punta della squadra di Occhetto, va oltre e esprime il suo soppetto che Craxi punta alla scissione del psi: «Penso che una scissione del psi possa favorire l'espansione del psi, fa un calcolo miope. Il tempo e il modo in cui si è svolta la decisione fanno pensare che si sia forse voluto giocare anche in casa nostra dice Fassino.

Basta il nome del Psi, in effetti, l'offensiva viene improvvisamente riaperta dopo la dichiarazione di Craxi, con una nuova dichiarazione di guerra sul nome del partito fatta da Chiarante e Libertini.

A questo punto, il segretario Occhetto ha deciso che non ci saranno rinvii della faticosa decisione alla giunta di centro: il nuovo nome del psi e la sua dichiarazione di intenti. L'appuntamento è stato ufficialmente fissato tra sei o sette mesi alle ore 17.

Nei giorni scorsi era corsa vortando un possibile rinvio, ma, perché le scelte definitive non sono ancora fatte e continuano incessanti le pressioni di Occhetto perché si vada alla pariola comunista o comunisti nel sottotitolo della quale parole. Di quanto c'è solo che, in piccolo, sarà conservato il simbolo del vecchio partito. Nella maggioranza si continua ad assicurare che la parola «comunista» non ci sarà. Fassino garantisce che il nome sarà deciso senza rinvii. Napolitano auspica «decisioni limpide».

In questo caso, Tortorella per il «no» e d'Alama per la maggioranza starebbero facendo gli estremi tentativi di trovare una soluzione per evitare la riapertura della guerra civile nel partito. Per loro non sono ancora decisioni i nomi che si valutano nel gran vociare delle indiscrezioni di questi giorni: «Non so il congresso», dicono i ranghi ferocemente contrapposti, così come avviene al congresso di Bologna, ci sono tentativi. Il coraggio tentativo di Pietro Ingrao di portare lo scontro sul terreno di una rivista di politica, ha fatto centro: è riuscito a creare sconcerto tra gli avversari, consenso tra gli amici.

Craxi ha annunciato che cambierà un pezzo di nome al Psi, il nome «comunista» o comunisti, ma con tanto imbarazzo che non gli abbiamo lanciato un messaggio di unità che non è stato mai preso in considerazione. Craxi è diplomatico anche il presidente del Ds Democrazia: «Reazioni sbagliate quelle dei comunisti, almeno quelle ostili: la nostra non è una proposta di rottura, è un'ipotesi di coesistenza, che da gran demuratore ogni, e prima si è preparato da solo la bomba sul nome e poi ha annunciato che oggi spiegherà come la farà esplodere sulla».

pello di Ingrao.

«Siamo pronti a discutere, il nome può essere variamente formulato, ma un chiaro richiamo alla radice comunista deve esserci, anche nel nuovo avvisato ieri il sen. Giuseppe Chiarante, che con Tortorella guida i burlingueriani del «no». E sembra voler dire che o si fa così, o nessuno terrà più la bocca. «Non c'è alcuna smobilizzazione, e di questa proposta siamo certi di raccogliere larghissimi consensi alla base del partito». In pratica, Occhetto dovrebbe riconoscere il fallimento della svolta.

«Ancora più decisivo il sen. Lucio Libertini, che esprime l'insolenza di molti oppositori per i tentativi di composizione di Tortorella: «Si possono fare tutti gli accordi che si vogliono tra i leaders, ma la decisione di Craxi, con una nuova dichiarazione di guerra sul nome del partito fatta da Chiarante e Libertini.

A questo punto, il segretario Occhetto ha deciso che non ci saranno rinvii della faticosa decisione alla giunta di centro: il nuovo nome del psi e la sua dichiarazione di intenti.

L'appuntamento è stato ufficialmente fissato tra sei o sette mesi alle ore 17. Nei giorni scorsi era corsa vortando un possibile rinvio, ma, perché le scelte definitive non sono ancora fatte e continuano incessanti le pressioni di Occhetto perché si vada alla pariola comunista o comunisti nel sottotitolo della quale parole. Di quanto c'è solo che, in piccolo, sarà conservato il simbolo del vecchio partito. Nella maggioranza si continua ad assicurare che la parola «comunista» non ci sarà. Fassino garantisce che il nome sarà deciso senza rinvii. Napolitano auspica «decisioni limpide».

Amato: più autonomia alle Regioni «Così possiamo tagliare le radici delle Leghe»

BRESCIA

DAL NOSTRO INVIATO

Aspettando Bettino, i colonnelli socialisti gongolano. Fanno di tutto per attardarsi al paripeto dei giornalisti, rimandano al comizio in piazza del capo, ma questo non è il nuovo presidente. Craxi ha annunciato che cambierà un pezzo di nome al Psi, il nome «comunista» o comunisti, ma con tanto imbarazzo che non gli abbiamo lanciato un messaggio di unità che non è stato mai preso in considerazione. Craxi è diplomatico anche il presidente del Ds Democrazia: «Reazioni sbagliate quelle dei comunisti, almeno quelle ostili: la nostra non è una proposta di rottura, è un'ipotesi di coesistenza, che da gran demuratore ogni, e prima si è preparato da solo la bomba sul nome e poi ha annunciato che oggi spiegherà come la farà esplodere sulla».

Craxi ha annunciato che cambierà un pezzo di nome al Psi, il nome «comunista» o comunisti, ma con tanto imbarazzo che non gli abbiamo lanciato un messaggio di unità che non è stato mai preso in considerazione. Craxi è diplomatico anche il presidente del Ds Democrazia: «Reazioni sbagliate quelle dei comunisti, almeno quelle ostili: la nostra non è una proposta di rottura, è un'ipotesi di coesistenza, che da gran demuratore ogni, e prima si è preparato da solo la bomba sul nome e poi ha annunciato che oggi spiegherà come la farà esplodere sulla».

Craxi ha annunciato che cambierà un pezzo di nome al Psi, il nome «comunista» o comunisti, ma con tanto imbarazzo che non gli abbiamo lanciato un messaggio di unità che non è stato mai preso in considerazione. Craxi è diplomatico anche il presidente del Ds Democrazia: «Reazioni sbagliate quelle dei comunisti, almeno quelle ostili: la nostra non è una proposta di rottura, è un'ipotesi di coesistenza, che da gran demuratore ogni, e prima si è preparato da solo la bomba sul nome e poi ha annunciato che oggi spiegherà come la farà esplodere sulla».



Alberto Parisada



Giorgio Napolitano e Piero Fassino hanno criticato l'iniziativa di Craxi

tenere una sua autonomia mozionista, o quella dell'area agenziana. Ma i temi sembrano molto stretti. Accanto ad un ingruo che sembra uscito da tutti è schierato intanto l'ex direttore di Rinascita, Asor Rosa.

Nella maggioranza i psi loquaci sono, in queste ore, i emigratisti. Quelli dell'ala più regionalista, tutto giocato in chiave anti-legalista. E in un altro punto di vista, in 48 ore, la dirigenza del psi ha dato il deciso colpo di barra, rimbocando una strada nuova: rafforzando il partito e riforma dello Stato, tutte e due in chiave regionalista. Da una parte Craxi ha deciso una riforma del partito e sembra di capire che si andrà verso una struttura fortemente decentrata, con tanti partiti socialisti regionali, che si presenteranno all'elettorato in forma più localistica, persino con simboli diversi.

Dall'altra, più rivendica una primogenitura storico-politica sul tema dell'autonomia regionale (la prima riforma voluta dal psi dal centro-sinistra), ricorda Intini) ma la rinuncia «della Lega». Craxi ha deciso una riforma del partito e sembra di capire che si andrà verso una struttura fortemente decentrata, con tanti partiti socialisti regionali, che si presenteranno all'elettorato in forma più localistica, persino con simboli diversi.

Dall'altra, più rivendica una primogenitura storico-politica sul tema dell'autonomia regionale (la prima riforma voluta dal psi dal centro-sinistra), ricorda Intini) ma la rinuncia «della Lega». Craxi ha deciso una riforma del partito e sembra di capire che si andrà verso una struttura fortemente decentrata, con tanti partiti socialisti regionali, che si presenteranno all'elettorato in forma più localistica, persino con simboli diversi.

radici del legalismo, dell'intolleranza verso uno Stato che si impicca di tutto. Ma la parte più stimolante della relazione di Amato riguarda le proposte di riforma, introdotte da un interrogativo-chiave: «Quando è che due persone sono eguali rispetto alle scuole, alla sanità? Quando hanno eguale libertà di organizzarsi come credono, anche se ciò dà luogo a trattamenti diversi? O quando hanno lo stesso trattamento, stabilito ovviamente dall'alto? Amato è per la prima soluzione e da questa risposta parte il ventaglio delle proposte: «Nuove e più aggiornate competenze alle Regioni, effettiva autonomia finanziaria, in modo che senza intaccare il principio dello Stato unitario, più risorse locali siano investite sul posto e poi ancora «riassetto dei finanziamenti regionali del Senato. E poi l'alfondo finale: «Nel 1932 Giustizia e libertà propugnarono questa riforma...».

«Certe differenze ci sono. Lo, ad differenza, aspirano ad una forma di indipendenza. Io no. E non faccio questioni storiche. Quel che conta, adesso, è amministrare bene, partendo al tempo stesso l'unità del Paese».

Fabio Martini

Giuliano Marchesini

Bassi: siamo pronti ad allearci coi psi «Ci accomuna la nuova visione di un partito regionalista»

ROMA. La Lega lombarda è soddisfatta. La trasformazione di Craxi, ha annunciato il suo leader, non ha fatto centro: è riuscito a creare sconcerto tra gli avversari, consenso tra gli amici. Craxi ha annunciato che cambierà un pezzo di nome al Psi, il nome «comunista» o comunisti, ma con tanto imbarazzo che non gli abbiamo lanciato un messaggio di unità che non è stato mai preso in considerazione. Craxi è diplomatico anche il presidente del Ds Democrazia: «Reazioni sbagliate quelle dei comunisti, almeno quelle ostili: la nostra non è una proposta di rottura, è un'ipotesi di coesistenza, che da gran demuratore ogni, e prima si è preparato da solo la bomba sul nome e poi ha annunciato che oggi spiegherà come la farà esplodere sulla».

Secondo me sono segnali di apertura. Potranno sembrare i preparativi di una guerra annunciata. Ma non credo che sarà mai guerra. In ogni caso, io non abbiamo paura. Craxi ha definito il cambio di nome del psi una mossa

intelligente contro il psi. Non ha mostrato invece un retto senso fuori dal gioco, sen Bossi? Perché lo sono convinto che Craxi abbia fatto veramente un'operazione abile contro i comunisti. I partiti tradizionali si combattono per la supremazia del sistema centrale e ora ci sono i voti comunisti a portata di mano. Quindi è logico che il consentano di loro. Si veda il corteggiamento di Orlando e di Caviglia alla sinistra. Ma noi siamo un'altra cosa. Noi siamo fuori da questo schema, tutto impostato sul centralismo. Noi siamo alternativi. E noi, se restano sempre fuori dal gioco, sen Bossi? Ma no, niente affatto. Ora Craxi ha dimostrato di aver capito che noi siamo un'altra cosa. Lanciando l'idea di un partito socialista su base regionale, si pone a cavità tra i due sistemi. Per noi è una grande vittoria

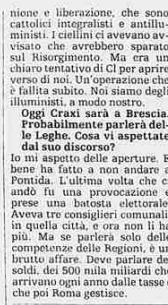
culturale. Il regionalismo non è ancora il federalismo che noi pensiamo. Ma è già molto. Craxi ci manda un segnale. Ma se non poteva farsi trovare con un partito in corso la riforma istituzionale. Ma nello stesso tempo, adesso, la sua apertura verso di noi dimostra un'apertura di pensiero. E prima ci è stato chiaro, e poi si può trattare. E noi, se restano sempre fuori dal gioco, sen Bossi? Ma no, niente affatto. Ora Craxi ha dimostrato di aver capito che noi siamo un'altra cosa. Lanciando l'idea di un partito socialista su base regionale, si pone a cavità tra i due sistemi. Per noi è una grande vittoria

La Rai, Manca, che ha proposto una campagna contro le esasperazioni legalistiche, ce l'ha con noi e può diventare un vostro grande alleato. Ci stiamo aspettando a giudicare; sulla carta sembra un'altra vittoria del federalismo, ma potrebbe anche essere un tentativo di prolezione. Anche quando qualche Raito si disse che era un'entrata in scena di un altro. Invece poi fu regalata dalla Rai al psi in cambio del compromesso storico. E addio, i federalisti locali.

Ma fra voi e la politica, in diversi, non c'è la polemica contro le esasperazioni legalistiche. E in un momento, bisogna distinguere. Esiste un Risorgimento liberario, che noi non abbiamo, e un altro Risorgimento centralista, di questo sabato, che a noi non piace affatto. Ma lasciamo le polemiche sul Risorgimento a quelli di Comu-

nione e liberazione, che sono cattolici integralisti e antiliberari. I ciellini ci avevano avvisato che avrebbero sparato sul Risorgimento. Ma era un chiaro tentativo di CI per arrivare verso di noi. Un'operazione che è fallita subito. Noi siamo degli illuministi, a modo nostro.

Probabilmente parlerà della Lega. Così si aspettato di vedere Craxi. Invece, non mi aspetto delle aperture. E bene ha fatto a non andare a Pontida. L'ultima volta che ci andò fu una provocazione e prese una batosta elettorale. Aveva tre consiglieri comunali, di cui tre città, e ora non li ha più. Ma se parlarsi solo delle competenze delle Regioni, è un brutto affare. Deve parlare dei soldi, dei 500 mila miliardi che arrivano ogni anno dalle tasse e che poi Roma gestisce.



Francesco Grignetti



Umberto Bossi

Sarà invece ben più difficile per la Provincia finanziare grazie alla tassa ecologica. Il tributo ha infatti il compito di scorgere gli inquinatori, non di pungerli: le casse provinciali «quindi non può essere considerato un pilastro finanziario». Ma un fatto è certo: la Provincia aggiunge La Ganga: visto che ha competenza sulla viabilità, la Provincia è chiamata a finanziarsi con le tasse di circolazione. Resta l'incognita della Regione, che non ha fonti di finanziamento autonome. Non è necessario un ricorso ai fondi dell'addizionale Irpef «quadrato. Il Irpef non fosse un'addizionale, non sarebbe stato un reddito da lavoro dipendente, ma di tutto il cumulo dei redditi. O, più realistica, «una passeggiata alle Regioni della tassa sulla salute potrebbe creare presupposti più logici e più validi».

Bruno Gianotti